

**FIRENZE - GALLERIA DEGLI UFFIZI  
DAL 16 DICEMBRE 2012 AL 3 FEBBRAIO 2013  
L'ALCHIMIA E LE ARTI.**

***La Fonderia degli Uffizi: da laboratorio a stanza delle meraviglie***

**La mostra esamina attraverso sessanta opere (dipinti, sculture, incisioni, codici manoscritti, antichi rimedi farmaceutici e testi a stampa illustrati) alcuni aspetti della passione dei sovrani medicei per l'alchimia tra Cinque e Seicento.**

La Galleria degli Uffizi di Firenze, dal 16 dicembre 2012 al 3 febbraio 2013, ospita la mostra **ARTI ED ALCHIMIA. La Fonderia degli Uffizi da Laboratorio a stanza delle meraviglie**, che esamina attraverso **sessanta opere** (dipinti, sculture, incisioni, codici manoscritti, antichi rimedi farmaceutici e testi a stampa illustrati) alcuni aspetti della passione dei sovrani medicei per l'alchimia tra Cinque e Seicento.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, l'esposizione, ideata dalla Galleria degli Uffizi, organizzata dall'Associazione Amici degli Uffizi e curata da Valentina Conticelli, col contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, è parte del ciclo **I MAI VISTI**, che ogni anno presenta aspetti della collezione del museo fiorentino poco noti al grande pubblico.

Secondo **Cristina Acidini**, Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino, "questa mostra all'incrocio fra arte e scienza, magia e tecnologia, evoca un elegante fantasma mediceo, quello della Fonderia".

"Grazie alla mostra col suo catalogo - continua Cristina Acidini - ritrova il suo posto nella storiografia e nella storia delle arti della Firenze medicea uno straordinario insieme di percorsi investigativi e di processi produttivi, in cui s'impegnavano risorse ingenti a occuparsi di erboristeria, farmacologia, cosmetica, alchimia e altro ancora".

Come commenta **Antonio Natali**, Direttore degli Uffizi, "quando agli Uffizi s'entra nel giro di sale che vanno da Michelangelo a Tiziano, da Veronese ai lombardi del Cinquecento, nessuno pensa mai che in queste stanze medesime s'esercitava in antico l'alchimia, si studiavano con piglio da maghi i fenomeni naturali, ci s'inventavano farmaci che si gabellavano prodigiosi. Ecco, l'esposizione di questo Natale 2012 farà conoscere ai suoi visitatori aspetti e vicende degli Uffizi ai loro esordi, quando i dipinti, i marmi e tutto quanto v'era esibito, costituivano solo una faccia dei molteplici interessi intellettuali e culturali dei Medici".

"L'esposizione che quest'anno gli "Amici degli Uffizi" offrono alla città - sottolinea **Maria Vittoria Rimbotti**, presidente degli Amici degli Uffizi - esplora gli inizi di quel magma di artisti un tempo studiati e sperimentati nel terzo Corridoio degli Uffizi, prima che fosse adibito dai Medici a esposizione delle loro collezioni di quadri e marmi".

"In questo panorama - afferma **Valentina Conticelli**, curatrice dell'esposizione - in cui l'eccellenza artistica si intreccia con la vita familiare del granduca che, come scriveva l'ambasciatore veneto Gussoni, "tramette li

piaceri nelli negozi, e nelli negozi li piaceri”, non poteva mancare un luogo in cui egli potesse dedicarsi alla sua attività d’elezione, quella che meglio incarnava la sua passione per la ricerca dei ‘segreti di natura’: l’alchimia”. Nel Cinquecento l’alchimia era un’attività comune in molte corti italiane - prosegue Valentina Conticelli -; questa disciplina, oltre che mirare alla trasmutazione dei metalli in oro, si interessava a tutti i processi di trasformazione della materia e comprendeva, di conseguenza, ambiti di sperimentazione protochimica, e poteva coniugarsi, nei suoi aspetti tecnici, con prassi artigianali e artistiche di diverso genere quali l’oreficeria, la ceramica, la lavorazione del vetro, della porcellana e della scultura in porfido”.

Fu Cosimo I a stabilire la prima fonderia in Palazzo Vecchio e dei suoi interessi per l’alchimia resta una vivida testimonianza in alcuni manoscritti redatti da personaggi della sua corte. Con suo figlio Francesco I, il laboratorio fu trasferito nel Casino di San Marco, dove artisti, artigiani, distillatori e alchimisti poterono sperimentare, oltre a segreti farmaceutici, anche ricette per la porcellana, per la fusione del cristallo di rocca, per la lavorazione del vetro, della maiolica e del porfido.

In seguito, a partire dal 1586 e per circa duecento anni, l’officina di distillazione di medicinali ebbe sede agli Uffizi nei pressi dell’attuale stanza dove per decenni è stato esposto il Tondo Doni.

La fonderia fu trasferita in questi ambienti da Francesco I che nutriva per l’arte alchemica una forte passione attestata dal racconto stupito di prestigiosi visitatori e riflessa in alcuni dipinti del suo celeberrimo Studiolo di Palazzo Vecchio. In mostra s’incontrano manoscritti alchemici legati a Cosimo e Francesco I, un ritratto di quest’ultimo eseguito in porcellana - secondo la ricetta elaborata nella sua fonderia - e, tra gli altri, un testo a stampa del medico Leonhard Thurneysser impreziosito da incisioni acquerellate. Thurneysser fu mago, astrologo e ciarlatano e condusse per il cardinale Ferdinando un celebre esperimento di trasmutazione di un chiodo di ferro di cavallo in oro, citato da tutti i visitatori stranieri della Galleria nei secoli successivi.

Anche nella decorazione a grottesca del corridoio di levante della Galleria degli Uffizi, eseguita da Antonio Tempesta e Alessandro Allori e bottega nel 1581, si trovano tracce di questi interessi. La volta numero tredici è infatti interamente dedicata alla distillazione e anticipa di qualche anno l’apertura della “fonderia nuova” degli Uffizi avvenuta nel 1586.

Nel Seicento l’officina degli Uffizi era celeberrima per la sua produzione farmaceutica che continuò fino a oltre la metà del XVIII secolo: i suoi rimedi venivano donati dal granduca in preziosi cofanetti d’ebano ai nobili e ai sovrani di tutta Europa, del Medio Oriente e persino delle Americhe. A quell’epoca oltre ai grandi strumenti per la distillazione, a moltissimi rimedi e innumerevoli ampolle, un’importante raccolta di rarità naturali di origine animale e vegetale caratterizzava gli spazi della fonderia che era allestita come una vera e propria stanza delle meraviglie. Vi si trovava anche un ambiente interamente dedicato ai pesci e alle “cose impietrite” (fossili e conchiglie), dove furono accolte diverse mummie egiziane - che pure servivano per la preparazione delle medicine - donate al granduca nel 1643.

In mostra è presente un raro cofanetto di rimedi della Fonderia degli Uffizi, conservato al Museo dell’Accademia di storia dell’arte sanitaria di Roma, un singolare codice plumbeo di alchimia dell’Archivio di Stato di Firenze, alcuni animali tassidermizzati provenienti dal Museo di Storia Naturale dell’Università di Firenze e il sarcofago di una delle mummie della Fonderia degli Uffizi riscoperto nei depositi del Museo Archeologico di Firenze.

Accompagna l’esposizione, un catalogo, edito da Sillabe, con contributi sull’argomento di Valentina Conticelli, Fausto Barbagli e Gaspare Baggieri.

Firenze, 15 dicembre 2012

**L'ALCHIMIA E LE ARTI. La Fonderia degli Uffizi: da laboratorio a stanza delle meraviglie**

Firenze, Galleria degli Uffizi - Sala delle Reali Poste

**16 dicembre 2012 - 3 febbraio 2013**

**Orari:** da martedì a domenica, ore 8,15-18,50.

Chiusura: tutti i lunedì, Natale, Capodanno.

**Aperture speciali:** lunedì 24 dicembre, ore 10-17

lunedì 31 dicembre, ore 10-17

**Biglietto d'ingresso alla Galleria Uffizi:** intero: € 6,50 - ridotto € 3,25 (Ingresso dal cortile degli Uffizi)

**Informazioni:** tel. (+39) 055 285610 - (+39) 055 2646456

[info@amicidegliuffizi.it](mailto:info@amicidegliuffizi.it)

**Catalogo:** Sillabe

Ufficio stampa

**CLP Relazioni Pubbliche**

tel. 02 36 755 700 - fax 02 36 755 703

[press1@clponline.it](mailto:press1@clponline.it); [press2@clponline.it](mailto:press2@clponline.it)

[www.clponline.it](http://www.clponline.it)

**Comunicato stampa e immagini su [www.clponline.it](http://www.clponline.it)**